



MOSTRE

■ LECCE | 9 ottobre - 8 gennaio

## VARISCO, DAL CINETISMO AL SILENZIO

Che la sua inclinazione artistica fosse lontana anni luce dall'arte figurativa, Grazia Varisco, classe 1937, lo definì chiaramente fin dalle sue primissime opere. Fin da quel "Tema e svolgimento" (1957-1959) realizzato durante il suo apprendistato all'Accademia di Brera: un rotolo di carta caduto, un evento da indagare esteticamente. E le 17 opere in mostra nei contemporanei spazi della Fondazione Biscozzi Rimbaud di Lecce raccontano proprio del percorso artistico dell'artista da quegli anni fino al 2006 con la mostra a cura di Paolo Bolpagni, "Grazia Varisco. Sensibilità percettive". Un percorso rigoroso ma anche un po' giocoso, multiforme ma coerente e "pacatamente tenace", quello dell'artista reduce dalla Biennale di Venezia e da un'antologica a Palazzo Reale di Milano, che approda negli spazi leccesi con una selezione di opere utili a conoscerne la limpida e costante visione. La relazione spazio-tempo, quella tra il caso e il programma, il confronto tra gli opposti o i contrari, le dinamiche della transitorietà, dell'evento nel suo accadere, sono da sempre i cardini dei suoi lavori fin dall'adesione al cinetismo con il Gruppo T, che la vide coinvolta, insieme a Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo e Gabriele Devecchi nell'indagine del concetto della "miriorama": l'idea della variazione dell'immagine nella sequenza temporale. Come per le "Tavole magneti-

che" con elementi spostabili che offrono la possibilità di giocare: sopra, sotto, davanti, dietro. Il mutare, il divenire e il prima e il dopo portano a nuove percezioni. Così come poco più tardi, per tutti gli anni Sessanta, Grazia Varisco si rivolge alla "frammentazione della luce" nella sua alternanza con l'oscurità e nella labilità dell'immagine il cui movimento scalza quella postuma. Defilandosi poi dal Gruppo T, l'artista procede in autonomia e, come per allontanarsi dalla complessità, si affida a una sorta di vuoto silenzioso che la conduce verso la sottrazione. Ecco allora negli anni Settanta la manipolazione della carta e del cartoncino con griglie, punti e linee interrotti nella loro regolarità da una piega che ne compromette la bidimensionalità ospitando in sé spazio e vuoto. E solidità che più tardi, negli anni Ottanta, si farà perentoria eppure labile con meridiani, gnomoni e proiezione di ombre. Il percorso espositivo si chiude con "Silenzi" (2006), articolazione di piani e vuoti prodotta dalla sovrapposizione di semplici telai. (Cinzia Dilauro)

**Grazia Varisco. Sensibilità percettive, antologica. Lecce, Fondazione Biscozzi-Rimbaud, piazzetta Giorgio Baglivi, 4. Orari: fino al 10 ottobre 17-21; dall'11 ottobre 16-19; domenica 11-13, 16-19. Biglietto: 5 euro (comprensivo della visita all'esposizione permanente della Fondazione). Info: 0832/1994743.**